



L'INAUGURAZIONE ■ LE TELE SARANNO PRESENTATE AL PUBBLICO SABATO 17 GENNAIO

Santa Chiara restaura 7 quadri della sua prestigiosa pinacoteca

Sono stati riportati all'antico splendore sei dipinti che ritraggono i benefattori che hanno contribuito alla vita della casa di riposo e un'Immacolata Concezione, tutte opere di anonimi artisti lombardi

ROSSELLA MUNGIELLO

■ Ospita le voci più longeve della città, con i loro aneddoti ricchi di storia, il carico di saggezza che portano in dote. E diventa sempre più luogo della memoria, riscoprendo il valore artistico, storico e culturale di un patrimonio per immagini. Santa Chiara recupera, con un importante progetto di restauro, sette dipinti della ricca pinacoteca assemblata nel tempo grazie a lascitie donazioni, testimonianze concrete di un attaccamento radicato alla struttura assistenziale della città. E riporta all'antico splendore sei dipinti dedicati ad antichi benefattori che hanno contribuito alla vita della struttura e un'Immacolata concezione, tutti riconducibili ad anonimi artisti del panorama lombardo, di metà Ottocento per quanto concerne i ritratti dei generosi, della metà del Settecento per l'immagine della Vergine.

Le tele saranno presentate al pubblico, sabato 17 gennaio a partire dalle 10.30, alla presenza dei vertici della struttura assistenziale e delle autorità civili, con l'intento di offrire un percorso di conoscenza sempre più stretto della storia di Santa Chiara alla città di Lodi. Un percorso, quello di recupero, avviato alla fine del 2013 con la richiesta di finanziamento inoltrata alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi e l'avvio della raccolta fondi, per arrivare ad una somma di pari importo rispetto a quella erogata dalla Fondazione. «Avevamo qualche timore di non riuscire ad arrivare alla cifra necessaria perché si trattava di un progetto con finalità non assistenziali, co-

munque molto importante - spiega Simona Sarchi, responsabile del progetto, insieme a Maria Rosa Bruno, direttrice di Santa Chiara - perché noi ospitiamo gli anziani che sono la memoria collettiva ed era importante recuperare anche la memoria più antica, quella dei benefattori».

Glieventi benefici di raccolta fondi funzionano e Santa Chiara riesce a raccogliere 6500 euro, ottenendo il contributo di pari importo dalla Fondazione e arrivando all'importante obiettivo di avviare il restauro, affidato alla restauratrice Emilia Vianelli, con studio a Lodi in via della Costa. La scelta è quella di partire dai dipinti in condizioni più precarie, della collezione che conta più di 75 pezzi. E l'attenzione ricade su un ciclo di sei tele che raffigurano altrettanti benefattori della struttura. Tele caratterizzate dal medesimo linguaggio espressivo, in cui un tondo centrale ospita il volto del benefattore e la cornice è dipinta, così come il cartiglio che invece chiarisce l'identità - a parte nel caso dell'anonimo, in cui il tondo è vuoto e del nome non c'è traccia - e l'entità del lasciato. Una testimonianza preziosa dal punto di vista documentale e storico, che permette anche di capire il rapporto tra generosità ed eredità. I dipinti raffigurano l'arciprete Giovanni Battista Barbozza, l'avvocato Carlo Bertolotti, un incognito benefattore, Massimo Moroni, Michele Meazza e Vittoria Villa. I lasciti sono consistenza diversa: vanno dal record delle 25 mila lire di Vittoria Villa, alle 6 mila di Moroni, alle 3 mila di Michele Meazza o dell'incognito benefattore.

Il lavoro di restauro, portato avanti a tempo

di record, da gennaio ad aprile 2014, ha attraversato diverse fasi, a partire da una precisa documentazione fotografica e dall'avviso alla Soprintendenza per ottenere il via libera. Poi il consolidamento del colore e la sostituzione del vecchio telaio, «dato che la tela aveva subito deformazioni ed era ceduta in alcuni punti - spiega la restauratrice, Emilia Vianelli -; poi il passaggio obbligato dell'assetto di pulitura, per identificare le scelte più adeguate, la presenza di altri colori o dipinti sottostanti». Eliminata la patina di sporco, per ogni tela è stato predisposto un nuovo telaio in legno di abete stagionato, con delle nuove fasce perimetrali per tendere la tela ed ottenere l'effetto originale. Il recupero è poi passato attraverso la stuccatura con colature di colore, imitando la superficie del dipinto, e il restauro pittorico che, per i ritratti, ha permesso di mettere in rilievo i fregi decorativi del tondo e della cornice dipinta sulla tela. Più complesso il recupero per l'Immacolata Concezione, che inizialmente si pensava fosse un ritratto di Santa Chiara, come contenuto nelle schede tecniche che accompagnavano l'opera. Se la cornice era in condizioni migliori rispetto alle tele dei benefattori, la tela era forata in due punti e il recupero è stato più laborioso. Identificata come opera della seconda metà del Settecento, nella tela è possibile intravedere tutti i simbolismi che accompagnano l'Immacolata concezione nel manierismo pittorico, dalle dodici stelle, al giglio come simbolo di purezza, dal giardino alla stella mattutina, fino al cipresso, alla torre, e al serpente, simbolo del peccato, che va schiacciato. «I quadri erano tutti nel salone polifunzionale e ci tomeranno - assicura la direttrice, Maria Rosa Bruno -; il progetto più ampio è quello di procedere al restauro di tutti i dipinti presenti, per promuovere la storia e il patrimonio di Santa Chiara. Ogni donazione è importante in questo cammino di valorizzazione».

I QUADRI I sei dipinti dei benefattori di Santa Chiara di cui è stato completato il restauro

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 2015

il Cittadino